

le erbacce

84

Prima edizione settembre 2024
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 9791281228276

Gaston Piger
piccolo manuale
per smettere
di scrivere

ed uso degli aspiranti scrittori



ORTICA EDITRICE

*I libri sono una cosa
abbastanza buona,
ma non sono che
un misero surrogato
della vita.*

R.L. Stevenson

Indice

Una doverosa premessa 9

A 13

Agente letterario

Ambiente letterario

Anticipo

Aspirante autore/scrittore

Autopubblicazione

Autore/scrittore

Autore/scrittore amico

Avvocato

B 23

Bibliofilo

Bibliomane

Biografia

Blurb

C	27
Concorsi	
Contratto editoriale	
Copertina	
Correttore di bozze	
Corsi/scuole di scrittura	
Crisi	
D	31
Distribuzione	
E	33
Editor	
Editore	
Edizioni	
F	41
Fascetta	
Fiere del libro	
Formato (del libro)	
G	45
Ghostwriter	
Giornali locali	
Grafomane	

L	47
Leggere	
Letteratura	
Letttore	
Libreria	
Libreria online	
Libri	
M	59
Manoscritto	
P	60
Poesia	
Premi	
Presentazioni	
Promotore	
Pubblicità sui giornali nazionali	
Pubblicare	
R	67
Recensioni	
Recensori	
Resa (diritto di)	
Resoconto vendite	
Rifiuti	
Romanzo	
Royalties	

S	76
Saggio	
Scrivere	
Sinossi	
Social network	
T	82
Tempo (per scrivere)	
Tiratura	
Titolo	
U	84
Ufficio stampa	
V	85
Visibilità	

Una doverosa premessa

Questo manuale - lo dice il sottotitolo - è pensato in particolar modo per gli aspiranti scrittori, ovvero coloro che vedono la pubblicazione di un libro come un sogno. Anche i semplici lettori (che comunque in fondo al loro cuore covano il sogno di pubblicare un libro - vi conosco, mascherine!) potrebbero trovarlo utile.

Gli "addetti ai lavori", cioè le figure professionali coinvolte nel mondo editoriale, compresi gli scrittori consumati, piccoli o grandi che siano, potrebbero invece non trovarci nulla di nuovo. Dipende dalla loro esperienza e dalla loro onestà intellettuale (l'avete mai sentita nominare?). Più esperti e onesti sono più questo manuale sarà per loro superfluo. Dubito, tuttavia, che abbiano mai trovato nero su bianco tutte (o perlome-

no una buona parte di esse) le nefandezze e carognate che circolano nel loro ambiente, da fuori tanto ammirato come centro di gravità culturale essenziale per il benessere di questa società morente.

E ora mi rivolgo a te, lettore di questo libro: se dopo aver letto queste pagine avrai un po' meno voglia di scrivere, allora la mia missione potrà dirsi compiuta.

**Piccolo manuale
per smettere di scrivere**



Agente letterario

Rappresenta gli interessi dell'autore trattando con gli editori (→**Editore**) intascanandosi una percentuale dei guadagni.

Difficile che tu possa essere preso in considerazione da un medio-grande editore se non hai un agente letterario. Come si faccia a essere presi in considerazione da un (vero) agente letterario rimane invece un mistero.

Esistono sedicenti agenti letterari, che sono in realtà aspiranti scrittori (→**Aspirante autore/scrittore**), che ti spillano soldi per fare ciò che puoi fare anche da solo: inviare cascate di email finché qualcuno non abbocca.

Anche gli agenti letterari devono sopravvivere, per cui alla fine molti di loro non sono che erogatori di servizi letterari a pagamento (editing, correzione bozze, traduzioni...).

Ambiente letterario

Una cricca, come tutti gli ambienti (→**Premi**).

Anticipo

Somma di denaro che alcuni editori danno all'autore prima di pubblicargli un libro e che verrà sottratta dalla royalties (→**Royalties**), che si maturano con le vendite. Lo inserisco in questo manuale tanto per completezza, ma non sognarti di poterlo mai vedere coi tuoi occhi. Un editore (→**Editore**) sborserà un anticipo soltanto quando avrà la certezza assoluta di poter guadagnare dal tuo libro almeno dieci volte tanto. Ma probabilmente nemmeno in quel caso.

Se trovi un editore folle che ti offre un anticipo prendi i soldi e scappa.

Aspirante autore/scrittore

Persona che ambisce a veder scritto il proprio nome sulla copertina di un libro. Potrebbe essere appassionata di lettura e forse di letteratura. A volte non è appassionata di nulla, solo di se stessa (→**Libri**).

Pensa di saper scrivere perché una volta ha preso “bravissimo” in un tema alle elementari.

Il rapporto fra lettura e scrittura dovrebbe essere almeno di venti a uno, ovvero potrai cimentarti nella scrittura di un romanzo solo dopo averne letti altri venti. Se è il tuo primo romanzo, o saggio, meglio cento, anzi mille.

Vorrebbe vivere dei suoi libri. Pensi di avere qualche speranza? Fatti un conto: lo stipendio medio annuo in Italia è di circa venticinquemila euro. Ciò significa che:

a. dovresti trovare un editore che ti paga le royalties (→**Editore e Royalties**), ahahah;

b. ammettiamo che il punto (a) non sia fantascienza: se il tuo libro costa, diciamo, quindici euro, dovresti vendere almeno sulle

diciassettemila copie (quando il novanta per cento dei libri pubblicati non supera le cento - ripeto: cento, c-e-n-t-o, 100);

c. dovresti pubblicare un libro l'anno, e ogni anno, fra un libro e l'altro, vendere almeno sulle diciassettemila copie.

Poi, certo, puoi arrotondare facendoti pagare per partecipare a incontri *et similia*, ma:

1. chi ti caga? (ah, ricorda che la merce di scambio che ti verrà proposta è quasi sempre la "visibilità" → **Visibilità**).

2. che rottura di coglioni.

Inutile lamentarsi: Bukowski, Montale e Camilleri, per citarne solo alcuni, iniziarono a vivere dei propri libri solo da vecchi. Nietzsche, Svevo e Moravia pubblicarono i loro primi libri a pagamento. Kafka faceva l'impiegato, Pessoa il corrispondente commerciale e la lista potrebbe riempire qualche altro migliaio di pagine.

Di nuovo, inutile lamentarsi: l'anomalia è scrivere per professione, non il contrario. "Considerare lo scrivere una professione per la vita dovrebbe giustamente essere reputato una specie di follia" *scrive* Nietzsche, che effettivamente proprio sano non era.

Se la tua sopravvivenza è legata alla scrittura non sarai mai realmente libero (uno scrittore non libero non è uno scrittore).

E poi uno per scrivere deve prima vivere, fare altro - altrimenti di cosa scrive?! E infatti siamo pieni di romanzi autobiografici con protagonisti scrittori che vogliono diventare scrittori - una noia invereconda. Una soluzione, proposta ancora da Nietzsche: "Si dovrebbe considerare uno scrittore come un malfattore che solo in rarissimi casi merita l'assoluzione o la grazia: questo sarebbe un rimedio contro il dilagare dei libri."

P.S. Ovviamente si può vivere anche con un reddito inferiore a venticinquemila euro, cosa che fanno in tantissimi. Il mio era un esempio per darvi un'idea dell'inverosimiglianza di poter campare con i libri: non focalizzatevi su diciassettemila, bensì su cento, che in molto casi è zero.

Autopubblicazione

Azione disperata di chi non riesce a farsi pubblicare da nessun editore e crede che il solo fatto di aver scritto qualcosa lo legittimi

a imprimere le proprie parole su carta per l'eternità, sacrificando alberi innocenti.

Autore/scrittore

Colui o colei che ha pubblicato almeno un libro (un libro autopubblicato o pubblicato a pagamento o che giace ancora fra i sogni del cassetto del comodino non è valido).

Memento: essere un autore non fa di te una persona interessante.

“Lo scrittore è un uomo [o una donna] la cui intelligenza non basta per smettere di scrivere.” (Günther Grass).

All'uscita di un suo libro tutti pretenderanno da lui una copia omaggio, pensando:

a. che ne abbia a profusione quando nella migliore delle ipotesi l'editore (→**Editore**) gliene darà una decina (ma più spesso dalle tre alle cinque),

b. di fargli un favore - e spesso è così.

Se è furbo potrebbe inoltrare la richiesta all'editore, lavandosene le mani, editore

il quale, spalle al muro, dovrà provvedere all'invio - certo, sempre in cambio di una qualche promessa (→**Recensioni**). Alcuni editori ancora più malefici spergiurano, ribattendo alle proteste dell'autore mortificato, di aver spedito allo sterminato elenco da lui fornito le copie omaggio, quando invece non lo hanno assolutamente fatto o, nella migliore delle ipotesi, lo hanno fatto solo per una o due persone, quelle - se ci sono - dalle quali è più probabile ricevere un qualche beneficio.

Nonostante tutto, come metteva in luce già il buon Giovanni Papini nel 1953, tutti coloro che si permettono senza problemi di chiedere una copia omaggio, "si vergognerebbero di chiedere in omaggio una bottiglia di marsala a un vinaio o una cravatta a un cravattaio". Ciò dipende dalla considerazione che hanno dei libri (→**Libri**).

Quelli famosi o che si credono tali li riconoscono subito dalla quantità di contenuti che sono costretti a postare sui loro profili social (→**Social network**) per tentare di tenere vivo l'interesse nei loro confronti. Di solito o sono molto commoventi o molto divertenti.